

Comunicato stampa

Il comitato proALTVor tiene a ribadire nel modo più chiaro e determinato le ragioni che lo hanno portato a non accettare l'invito a questo tavolo di mediazione. Sembra purtroppo che il risultato referendario non venga preso con la dovuta serietà.

Esempio ne è il vicesindaco Gianlorenzo Pedron, che in sede di primo incontro di presentazione dei 2 team di mediatori, ha detto chiaramente che il risultato referendario non ha bocciato la funivia con partenza dalla stazione ferroviaria, bensì ha «semplicemente» approvato di potenziare il collegamento con gli autobus. Questa incredibile e falsa interpretazione del risultato referendario viene decisamente respinta da proALTVor e dalla maggioranza dei brissinesi; il voto referendario è stato molto chiaro, la città si è schierata contro quel progetto funiviario ed è inconcepibile, oltre che un affronto, che proprio politici di quel calibro non vogliano accettarlo.

A questo proposito, il comitato proALTVor ricorda la Deliberazione d'Urgenza del Comune di Bressanone, datata 01.10. 2014, nella quale si fa riferimento all'Ordinanza del Tribunale Amministrativo di Bolzano del 19.08.2014 relativa al ricorso nr. 268/2014. Questa Ordinanza riguardante i 3 quesiti proposti e portati al voto referendario, riporta testualmente «...il tribunale considera nell'interpretazione dell'intenzione del consiglio comunale che i vari progetti e/o risposte possibili sono tra di loro concorrenti e che un cittadino scegliendo una risposta, scarta l'altro progetto; l'Ordinanza ritiene inoltre che il comune dovrà intraprendere i necessari passi tecnico-amministrativi, come l'eliminazione del collegamento funiviario attraverso un ulteriore modifica del piano urbanistico comunale».

Per noi è quindi imprescindibile il fatto che debba assolutamente essere precisato che il progetto funiviario con partenza dalla stazione ferroviaria è stato bocciato dalla popolazione di Bressanone e quindi non verrà più preso in considerazione. Ci rammarica anche constatare che il Comune di Bressanone, in data 1.10.2014 ha sì approvato con Deliberazione d'Urgenza la Delibera di massima riguardante la cancellazione della tratta funiviaria dal PUC, ma l'atto di avvio della procedura di tale cancellazione, alla data odierna, non è ancora avvenuto, nonostante siano trascorsi ed ormai sprecati ben 5 mesi.



Completamente incomprensibile è pure che il Comune di Bressanone, in data 06.02.2015 si sia costituito «parte resistente» nel ricorso nr. 1/14 che un centinaio di brissinesi - e pure proALTVor - hanno intentato contro l'inserimento della tratta funiviaria stazione ferroviaria-S. Andrea nel Piano Urbanistico del Comune di Bressanone.

Questa mossa ci fa pensare che il Comune consideri ancora come valida quella tratta funiviaria e cerchi di aggirare la chiara e netta volontà della popolazione scaturita dal referendum del 21 settembre scorso.

Secondo le ultime dichiarazioni date alla stampa dal sindaco Albert Pürgstaller, il costituirsi del Comune in questo procedimento amministrativo sarebbe stato un fatto dovuto. Ma sembra che le opinioni dei giuristi vadano in direzioni diametralmente opposte; secondo il nostro avvocato, infatti, se il Comune avesse voluto accettare e dare seguito alla volontà degli elettori, avrebbe potuto non costituirsi nel procedimento amministrativo o avrebbe potuto, con riferimento all'esito vincolante del referendum ed alla predetta ordinanza del Tribunale Amministrativo del 19.08.2014 far proprie le richieste dei ricorrenti, e non richiederne il rigetto, come in realtà ha fatto.

In tal modo si sarebbe potuto evitare anche l'iter di cancellazione della tratta funiviaria dal PUC che, ricordiamo, non è ancora iniziato, e dare così immediatamente seguito all'esito referendario.

Non capiamo per quale motivo da parte dell'Amministrazione comunale venga affermato in più occasioni che il procedimento di cancellazione della tratta dal PUC è stato avviato, pur essendo dimostrato che ciò non è ancora formalmente avvenuto.

Questo dubbioso comportamento dell'Amministrazione Comunale non può di certo esser d'esempio per l'avvio di un processo di mediazione che dovrebbe basarsi su ben altri presupposti.

Durante il processo di mediazione, così come concepito dall'Amministrazione Comunale, sono previste riservatezza e segretezza; ciò significa che, per la durata di tutta la campagna elettorale in vista delle amministrative di maggio, la tematica del collegamento funiviario città-montagna non potrà essere trattata.

Per il comitato proALTVor un tale scenario è inaccettabile: la cittadinanza ha diritto di sapere cosa e come la pensano i politici che andranno a votare, proprio e a maggior ragione su una questione che tiene banco da almeno 3 anni e che si è rivelata la più scottante e controversa.

Siamo convinti che la fase vera e propria di mediazione debba quindi iniziare solo dopo il 10.05.2015.



Inoltre, tale mediazione potrà essere avviata solamente allorquando la tratta funiviaria - bocciata dalla popolazione - sarà di fatto cancellata dal PUC di Bressanone; per il comitato proALtvor, solamente a tali condizioni e con tali presupposti si potrà dare inizio ad un utile e proficuo processo di mediazione che veda e metta tutti i partecipanti sullo stesso piano, ripartendo per così dire «da zero».

Premesso ciò, proALtvor dichiara la propria disponibilità al confronto con altri interlocutori, al fine di meglio comprendere le ragioni che hanno portato alla dolorosa divisione della popolazione di Bressanone a causa dell'imposizione di un'opera non richiesta dalla popolazione stessa. Ritiene inoltre che il ritorno alla fiducia e al rispetto reciproco tra politica e la società civile, nonché tra i vari portatori di interesse sia un valore di assoluto interesse che merita ogni sforzo per essere perseguito.

Al contempo ribadisce con fermezza la necessità di rimuovere la causa principale che ha causato tale divisione, ossia la mancanza di una seria analisi preliminare che un'opera di collegamento tra la città di Bressanone e la Plose avrebbe richiesto. Per pianificare un'opera di tale portata ritiene imprescindibile l'avvio di un processo decisionale partecipato, che non va confuso con la mediazione, che è altra cosa e che semmai è una preconditione che nei migliori auspici potrebbe permettere di riavviare un nuovo processo decisionale con maggiore serenità.

Per il comitato proALtvor

Avv. Bruno Rosso
Paolo Cattoi

Bressanone, 06.03.2015

